

# «ECCOLO, ADESSO ESCE IL SOLE!...» FRANCESCO MARIA CASTELLI (III)

**Vogliamo conoscere ancora meglio il barnabita Francesco Maria Castelli: dopo aver camminato con lui sulla via tracciata dal suo cuore casto, povero e obbediente, osserviamolo nell'esercizio delle virtù teologali.**

**Intervistatore:** D. Francesco mi ha promesso che sarebbe tornato per un altro colloquio. Spero non abbia così tanto da fare da essersene dimenticato...

**Francesco Maria Castelli:** Ti ho sentito. No. Non mi sono affatto dimenticato della promessa che ti ho fatto. Eccomi a te. Possiamo riprendere il nostro colloquio, che però – se non sbaglio – non ha ancora ben chiaro il nocciolo della questione da trattare.

**I:** Infatti. Per una mia dimenticanza non te ne ho parlato e per questo chiedo venia.

**FMC:** Non ti preoccupare, può succedere. E... dunque di che cosa vogliamo parlare oggi?

**I:** Dopo aver toccato le virtù di religione non possiamo non toccare le altre virtù, ossia quelle teologali.

**FMC:** Non so cosa si possa dire visto che la mia vita è stata così breve, ma se può servire ed essere utile a farsi un'idea, o meglio, un ritratto più verosimile e sincero di me non ho nulla da obiettare.

## una vita virtuosa

**I:** Sai. Nel porre le domande ai testi si parte sempre da una visione più generale, per poi entrare nel particolare. Ora, a questo proposito, i testimoni si sono espressi in maniera chiara, sia coloro che lo hanno conosciuto direttamente, sia coloro che ne hanno letto le biografie, o hanno sentito i racconti fatti da altri, che lo hanno conosciuto personalmente. Tutti parlano di una fama di santità ben radicata, solida e costante, derivante da

un alto, eroico esercizio di tutte le virtù.

**FMC:** Sentiamo. Che cosa hanno detto?

**T:** Da tutto ciò che ho sentito e letto sul conto del Servo di Dio, mi sono fatto il fermo convincimento che egli in tutto il corso della sua vita ha fedelmente osservato i precetti di Dio e della Chiesa, nonché gli obblighi

tutte in grado eroico. Proseguendo tranquillo nella sua vita equilibrata, armoniosa, dominata tutta da una nota eminentissima: la santità, che lo ha reso straordinario nella esistenza ordinaria, ha esercitato le virtù silenziose e solide, che lo hanno portato a dare la suprema testimonianza, *non loquendo sed moriendo*. Da ogni sguardo, da ogni parola, da ogni gesto traspariva la luce e la forza della sua vita interiore e la sua suprema aspirazione di dare a Dio tutta la gloria, al prossimo tutta la gioia, riservando per sé, eroicamente, tutto l'amaro del sacrificio; e il sacrificio era sempre nascosto da un sorriso spontaneo, sereno, abituale. Sono noti in modo speciale lo slancio non ordinario certo della sua devozione e del suo fervore fin dalla sua più tenera età, la sua costante esemplarità ed irrepreensibilità di vita sino alla morte e la stima generale di santo che ha goduto nel suo paese nativo di Sant'Anastasia, a Napoli e nella Congregazione dei Barnabiti.

**I:** Altri ancora hanno sottolineato un esercizio altamente esemplare in relazione ai sacramenti e nelle relazioni sociali.

**FMC:** Credo che gli attestati che possiamo chiamare di "buona condotta" provengano sia dal parroco di Sant'Anastasia, sia dagli ufficiali del municipio del mio paese natale. Queste lodi – al dire il vero tante e così elevate – mi lasciano stupito, direi quasi basito. Devo confessarti che faccio un po' fatica a realizzare che un simile ritratto sia il mio.

**I:** Non invento nulla. Sono le parole dette e trascritte nei processi infor-



chiesa di S. Dalmazzo - Torino - Francesco M. Castelli (particolare dell'affresco di Enrico Reffo)

del suo stato. Nel periodo di permanenza nel collegio di S. Carlo alle Mortelle, è fama che la sua condotta sia stata edificantissima.

**I:** Un altro ha detto più o meno lo stesso.

**T:** Ho il fermo convincimento che il Servo di Dio è stato adorno di tutte le virtù cristiane e che ha esercitato

mativi. Forse è anche per questo che a distanza di due secoli hai ancora qualcosa da dire e da insegnare alla gioventù e specialmente ai giovani barnabiti. La morte non ha calato su di te le nebbie umane dell'oblio, ma ti ha sollevato in alto, perché potessi risplendere come modello a cui guardare con desiderio di imitazione.

**FMC:** Ti prego, non andare oltre per non accrescere ancora di più la mia confusione.

**I:** Non voglio questo, ma non posso tacere quello che è un dato di fatto. Non credere, però, che la tua fama di santità si sia concentrata solo in S. Anastasia o in Napoli. In realtà ha valicato i confini italiani.

**FMC:** Non mi dire.

**I:** Sei stato fatto conoscere anche in Francia, in Inghilterra, in Austria, in Asia e anche in Egitto e in America.

**FMC:** Come fai a saperlo?

**I:** Dalle richieste di notizie pervenute, dalle notizie fornite dai nostri confratelli che si sono mossi in alcune di quelle aree geografiche e dove in parte ne sono stati anche i divulgatori, ma anche dalle copie stampate della tua biografia "Vita del Ven. Francesco Maria Castelli. Barnabita" del 1887. Pensa, ne sono state stampate complessivamente 9.500 copie; senza contare quella successiva del 1965, "Fiore del Vesuvio". Ma non possiamo dimenticare la stampa delle imaginette e la richiesta di reliquie.

**FMC:** Così sono finito anche io su una di quelle imaginette... Ma le reliquie?

**I:** Già. Sei stato talmente attraente con la tua vita che da più parti hanno cominciato a richiedere qualche cosa che ti fosse appartenuta in vita pur di aver la possibilità di tenerti ancora con loro, per chiedere e ricevere per tua intercessione aiuto spirituale, morale e per il corpo grazie particolari, forza per sopportare le malattie, ma anche guarigioni.



**5**  
**Francesco a scuola.** Fin dall'età di 12 anni Francesco era stato affidato alle cure dei PP. Conventuali, presenti a S. Anastasia presso il vicino convento di S. Antonio. Egli aveva tanto amore verso lo studio e i Frati lo iniziarono allo studio dell'italiano e del latino, del greco, delle scienze, mentre la madre, Benedetta Allard, gli insegnava il francese. I suoi maestri erano concordi nel ritenere un ragazzo buono e intelligente, anche se egli rifuggiva da ogni lode.

dalla Vita illustrata del ven. Francesco M. Castelli -  
**Francesco a scuola dai frati conventuali**

**T:** Nacque un gran fervore di devozione per lui e si incominciò a invocarne l'intercessione specialmente dalle religiose di vari monasteri in Francia e più di un giornale cattolico in quella nazione ne tessé le lodi in occasione della uscita della biografia. Ne sono un esempio l'"Univers" e "La Semaine Religieuse du diocèse de Paris", che si pubblica con la "Révision Archiépiscope". Tuttavia, le



**6**  
A 16 anni, Francesco sentì forte il desiderio di farsi religioso e scelse di entrare nella famiglia dei PP. Barnabiti che egli aveva conosciuto fin dall'infanzia perché essi venivano a fare le vacanze presso il castello Nicola Amore (Zazzera). Senz'altro aveva avuto l'occasione di parlare con i superiori e soprattutto con i suoi coetanei che già avevano iniziato un cammino di preparazione alla vita religiosa e al sacerdozio. La scelta non fu facile, perché si trattava di lasciare le persone a lui più care e andare in un seminario, luogo dove il piccolo seme della vocazione, se ben coltivato, può diventare un albero meraviglioso e pieno di frutti.

dalla Vita illustrata del ven. Francesco M. Castelli -  
**la decisione di entrare tra i barnabiti**

lodi nei tuoi confronti non sono venute solo da Parigi, ma anche da Nizza, Albi, Rennes e Reims.

**I:** Se me lo permetti, però, ci torneremo più avanti, magari in un altro incontro, se te la senti. Ora vorrei entrare un poco di più nel particolare dell'esercizio delle virtù, prendendo in considerazione le singole virtù teologali.

**FMC:** Come desideri... anche se faccio ancora un po' fatica a riprendermi da quanto mi hai appena detto. Ma se tutto questo va a maggior gloria di Dio, sia fatta la sua volontà.

**la fede**

**I:** Benissimo, allora. E nell'esame delle virtù teologali non possiamo non partire che dalla fede, perché è la prima nell'ordine della memoria delle virtù. A questo proposito senti cosa hanno detto i testimoni.

**T:** Il Servo di Dio è stato definito angelo in carne, serafino eucaristico, tutto "pietà, studio e disciplina", tanto da apparire come se fosse stato appena sfiorato dal peccato originale.

**FMC:** Mi permetti di fare una mia considerazione su quanto hai detto?

**I:** Certamente.

**FMC:** Potevo essere anche tutto "pietà, studio e disciplina", ma non per questo non sapevo essere scherzoso.

**I:** In effetti lo riconoscono i testimoni e qualcuno apertamente ha rifiutato di pensare a te come sempre assente, assorto, astratto, serio, mesto e taciturno, dopo aver sentito il nomignolo con cui ti chiamavano.

**FMC:** Già. Ciccillo. È il nome con cui mi chiamavano affettuosamente in famiglia.

**I:** Con un nomignolo così squillante, come un trillo di rondine, come si può pensare a te nel modo che è stato detto?

**FMC:** Come potevo essere triste quando ho avuto come

riferimento S. Francesco Saverio Maria Bianchi, il cui motto era «*Allegramente nel Signore*», perché «*chi vive con Dio, sta sempre contento*»? Certamente ciò che facevo era improntato a un profondo senso del dovere, ma un dovere compiuto con slancio d'amore, nella gioia.

**I:** Hai ragione. Ma seguiamo e sentiamo cosa hanno detto di più i testimoni.

**T:** Soprattutto il Servo di Dio è stato riconosciuto adorno di viva fede, tanto da aver sperimentato in più occasioni, per non dire con frequenza astrazione dai sensi ed elevazione in Dio, era fervorosissimo nell'accostarsi frequentemente al sacramento dell'Eucaristia, tanto da dare l'impressione di volersene andare al più presto in Paradiso.

**I:** In effetti, vi è stato un momento in cui il senso di Dio e il gusto delle cose spirituali si è acuito in modo particolare.

**FMC:** Sì, con la cresima. In quel momento il mio cuore ha iniziato a rinnovare all'Eterno il dono di me stesso e in cambio ne ho ricevuto un'inondazione di luce e di amore. Ho sentito ardere in me un maggiore desiderio di perfezione, che non mi ha più abbandonato. È in quei momenti che a volte Dio si impadroniva di tutta la mia anima, legandomi a sé e in quei momenti i sensi esterni rimanevano come legati, assorti, inerti.

**I:** I testimoni hanno poi aggiunto altro.

**T:** Non possiamo dimenticare, come prova ulteriore della sua fede, la grande devozione che aveva nei confronti della Vergine Santissima della Purità, che onorava con particolari pratiche di pietà e teneva una sua immagine sempre con sé. Inoltre, fin da fanciullo zelava la maggior gloria di Dio, raccogliendo i bambini del paese nella cappellina di famiglia, dove si tenevano devote fe-



Il 5 aprile 1770, con due mesi di anticipo rispetto all'età canonica richiesta, fu ammesso a far parte della famiglia dei PP. Barnabiti vestendo l'abito e iniziando così l'anno di noviziato, anno della prova, anno in cui Francesco è chiamato ad approfondire il suo desiderio di donarsi completamente a Dio; è chiamato a farsi discepolo di Cristo povero, casto e obbediente; è chiamato a studiare la regola della famiglia dei PP. Barnabiti, fondata da S. Antonio M. Zaccaria nel 1533. Nel marzo del 1771 all'età di 18 anni emise la professione dei voti. Francesco, a Napoli, ebbe come guida spirituale e come professore di filosofia e matematica S. Francesco Saverio Bianchi, che l'apprezzava tanto da chiamarlo "Il mio piccolo angelo".

dalla Vita illustrata del ven. Francesco M. Castelli -  
la vestizione religiosa di Francesco

sticchiole in onore di Gesù, della Vergine e dei Santi, e dove si proponevano anche opportuni pensieri che potessero aiutare nella riflessione legata al momento particolare.

**I:** Strano, perché mi risulta che tu non fossi di molte parole. Senti cosa ha da dire in proposito un testimone.

**T:** Da quanto ho inteso da mio padre, il Servo di Dio era di poche pa-

role e soleva passare la maggior parte del tempo nella sua stanza genuflesso devotamente innanzi all'immagine della Vergine della Purità ed era solito dire ai fratelli e ad altri, che non bisogna sciupare il tempo, perché, passato, non ritorna.

**FMC:** È vero. Anche se, guardando al comportamento dei giovani d'oggi – ma non solo – e al loro modo di pensare, la verità potrebbe essere riconosciuta nel contrario: ossia che la preghiera sia una perdita di tempo.

**I:** Purtroppo sembra essere proprio così. Tuttavia non mancano esempi confortanti, che lasciano ben sperare e dichiarano un bisogno sempre presente dell'esperienza della preghiera.

**FMC:** Grazie a Dio per questo. Tuttavia, se anche ero di poche parole, mi preoccupavo che quelle poche non fossero vane e incidessero realmente innanzitutto nella mia vita, sperando che potessero portare buoni frutti nella vita degli altri.

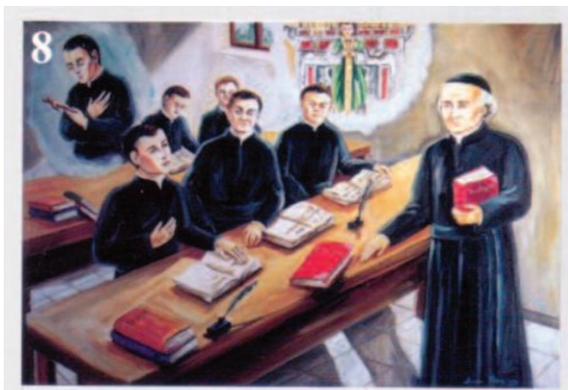
**I:** Se sulla preghiera torneremo più avanti, non posso non precisare e sottolineare che queste annotazioni sull'esercizio da parte tua della fede, che sembrano essere assai poche e scarse, in realtà sono state riprese e riproposte in maniera unanime da tutti i testi chiamati a deporre nel processo informativo.

**I:** Se sulla preghiera torneremo più avanti, non posso non precisare e sottolineare che queste annotazioni sull'esercizio da parte tua della fede, che sembrano essere assai poche e scarse, in realtà sono state riprese e riproposte in maniera unanime da tutti i testi chiamati a deporre nel processo informativo.

## la speranza

**I:** Non ci resta che andare avanti e affrontare le non meno significative testimonianze in merito all'esercizio della speranza.

**T:** Il Servo di Dio mostrò sempre una ferma speranza nel conseguimento della vita eterna e lo fece attraverso una abituale preghiera prolungata in chiesa o nella propria stanza, con la frequenza ai sacramenti e la mortificazione dei sensi, con il disprezzo della nobiltà dei natali, delle ricchezze e degli onori, nonché rinchiudendo-



Tutti i compagni di studio avevano in Francesco Maria Castelli un modello esemplare di quelle virtù cristiane che si richiedono per farsi accettare e voler bene da tutti; proprio per queste sue doti venne scelto come prefetto e come collaboratore con i professori. Ai compagni e ai parenti che gli chiedevano quando sarebbe diventato sacerdote egli rispondeva sempre: "Sarò Barnabita e non sacerdote". Egli avrebbe gioito nel diventare sacerdote, ma un triste presagio gli stava rivelando l'imatura fine della vita.

dalla Vita illustrata del ven. Francesco M. Castelli -  
alla scuola di S. Francesco Saverio M. Bianchi

si nell'umile congregazione dei Barnabiti, con l'illibatezza dei costumi, tanto da essere chiamato «anima innocentissima», e con la totale rassegnazione al volere di Dio nella malattia.

**FMC:** Mi sembra di percepire nella parola "disprezzo" – soprattutto in relazione alle mie origini, alle ricchezze e agli onori – alcuni accenti sconsolati e disincantati, che ad un fuggievole sguardo sembrerebbero il frutto di cupe meditazioni del più "fosco" medioevo... è molto triste. Se non fossi cristiano, sembrerebbe di risentire l'affermazione di un filosofo stoico come l'imperatore Marco Aurelio, che nella sua opera «A se stesso» (Τὰ εἰς ἑαυτὸν) scrive con un cupo accento sul senso di impotenza dell'Uomo di fronte agli Dei e sulla superficialità delle rappresentazioni umane: «In verità le cose che nella vita sono tenute in gran conto si riducono a vanità, o putredine di nessun valore; botoli che si addentano, bambocci litigiosi che ora ridono, poi tosto piangono». Per carità, perdonami per questa digressione di carattere filosofico, ma ciò non è proprio nelle corde del mio cuore e della mia mente. Non è certamente questo il senso del disprezzo che io intendo. Tutt'altro.

**I:** Non ti preoccupare. Papa Innocenzo III lo ha ripreso e citato nella sua opera Il disprezzo del mondo (De contemptu mundi). In essa, però ha scritto anche che: «La percezione immateriale della vanità del tutto, disagio esistenziale originato dall'inafferrabile e, quindi, vano divenire è un tema affrontato spessissimo sia dai filosofi pagani appartenenti a varie scuole di pensiero, sia dai Padri della Chiesa. Per questi ultimi, però, la categorica asserzione della Scrittura: 'Vanitas vanitatum et omnia vanitas', non vuole rilevare solamente l'inconsistenza di tutto ciò che scorre nell'impermanenza dell'oceano del cosmo, ma vuole pure indicare un altro genere di vanità, meno oggettivo, quello cioè del fissare una finalità alle azioni mondane degli uomini interamente prive di significato escatologico. Infatti gli uomini nel mondo si impegnano così seriamente nelle loro azioni quotidiane che distolgono lo sguardo interiore dell'anima dalla vera meta:

*l'illuminazione divina. Per questo l'agire umano è privo di consistenza e i frutti che ne derivano sono talmente vani da oltrepassare il concetto stesso di vanità, per cui dall'insegnamento dell'Ecclesiaste consegue che 'non bisogna mirare a questa vita sensibile, la quale paragonata alla vera vita è come inesistente e priva di consistenza'».*

**FMC:** Guarda un po'. Ci siamo quasi. Mi sembra però che manchi un colpo... d'ala.

**I:** Tranquillo. Ce lo fornisce lo stesso papa, quando dice che «Per i Padri della Chiesa e per i grandi asceti del primo millennio, la fuga mundi non era dettata da un disgusto scaturito da un indomabile odio nei riguardi del mondo sensibile. La sua attuazione era originata da un atto di rinuncia delle gioie mondane e lanciava l'asceta nella lotta e nell'agone con-

*causata dalla colpa originaria, gemeva per la sua condizione decaduta. La fuga mundi veniva, perciò, sperimentata come un esilio volontario, come un'esperienza di morte del vissuto che, rompendo ogni legame terreno, permetteva al monaco del deserto di accedere alla preghiera pura (catharà proseuché) e alla contemplazione divina».*

**FMC:** Proprio così. Guardavo con compassione al mondo che mi circondava e vi ho rinunciato senza riserve e con gioia immensa, perché la mia unica speranza era Cristo.

**I:** Lo confermano diversi testimoni, sia pure con quel... tono particolare, tipico della tua epoca.

**T:** La sua speranza era evidente dal tenore stesso della sua vita: aspirava unicamente ai beni eterni, sprezzando quanto di bene potesse circondarlo quaggiù.



**immaginetta devozionale del ven. Francesco M. Castelli**

tro le immagini della mente, scaturite dalle passioni carnali radicate nell'animo umano, fino a quando egli non avesse conquistato la quiete interiore (hesychia). Il mondo era visto dall'anacoreta non con odio e con sprezzo, ma con compassione, poiché tutta la natura, avvolta dall'opa-

**la carità**

**I:** Non meno interessanti sono le testimonianze sul tuo esercizio della carità verso Dio e verso il prossimo.

**FMC:** Già il duplice comandamento dell'amore: amare Dio e amare il prossimo.

**I:** *Papa Francesco ci ricorda che Amore di Dio e amore del prossimo sono le due pietre miliari della nostra vita; mentre il priore di Bose, fr. Enzo Bianchi, ci ricorda che Dio è amore e che ci ama in modo preveniente e incondizionato; per cui il suo amore interpella la fede e impegna totalmente l'uomo. Tuttavia l'amore di Dio non va disgiunto dall'amore per il prossimo. L'amore è il fine della vita cristiana, il comandamento nuovo, definitivo che Gesù ci ha lasciato. Amare il prossimo significa ricercare il bene dell'altro, operare a favore dell'altro; è un cammino che non si nutre di idealismi, ma avviene attraverso gesti e atteggiamenti vissuti nel quotidiano e che costituiscono una grammatica umana dell'amore.*

**FMC:** È proprio questo che mi ha spinto a consacrarmi totalmente a Dio.

**I:** *Papa Francesco ha detto qualcosa di più particolare ai giovani che hanno scelto la via della consacrazione a proposito dell'amore a Dio: «L'amore di Dio. È bello vedere dei giovani che si preparano ad assumere un impegno stabile con il Signore che duri per la vita intera. Questo è più difficile per voi di quanto lo sia stato per me, a causa dell'odierna 'cultura del provvisorio'. Per vincere questa sfida, e per aiutarvi a fare un'autentica promessa a Dio, è vitale durante questi anni di seminario nutrire la vostra vita interiore, imparando a chiudere la porta della vostra cella interiore da dentro. In questo modo il vostro servizio a Dio e alla Chiesa risulterà rafforzato e troverete quella pace e felicità che solo Gesù può dare (cfr Gv 14,27). Allora, come gioiosi testimoni di Cristo, voi, a vostra volta, potete diventare destinatari dell'omaggio reso da San Filippo Neri ai vostri antenati martiri: 'Salvete flores martyrum!'».*

**FMC:** In effetti oggi sembra che ci siano molte più difficoltà che ai miei tempi per i giovani che vogliono consacrarsi a Dio. Tuttavia, anche ai miei tempi le prove c'erano... eccome! Erano di genere diverso, ma pur sempre prove. E se, osservando i giovani del passato con gli occhi di oggi, può sembrare il contrario, ti assicuro che le prove c'erano ed erano pur sempre dure... da affrontare e

superare. Questo per dirti che non mi sembra corretto fare paragoni... ma tant'è!

**I:** *Hai perfettamente ragione, ma... per terminare questa riflessione, sottolineo che papa Francesco ricorda anche il valore dell'amore del prossimo, quando dice: «Come sapete, non*

*te bisogno di rimanere centrati, saldi, in Dio che ama e sostiene. A partire da questa fermezza interiore è possibile sopportare [gli altri con] pazienza e costanza nel bene». Ed ora ritorniamo a noi e sentiamo cosa hanno detto i testimoni a proposito del tuo esercizio della virtù della carità, sia verso Dio che verso il prossimo.*

**T:** Quanto alla carità verso Dio, il Servo di Dio la mostrò ardente ed eroica nell'odiare sempre il peccato, tanto che il suo confessore lo chiamava sempre «un caro Angiolino». Fu sempre esemplare – come si è già detto – nell'osservanza dei precetti di Dio e della Chiesa, fu sempre dedito alla preghiera, ricevette sempre con ardentissimo amore al suo Signore presente nel Santissimo Sacramento e si impegnò costantemente nello zelo per la divina gloria soprattutto nell'insegnamento ai fanciulli della dottrina cristiana per quanto l'età glielo permetteva. I doni soprannaturali di cui fu onorato sono una prova chiara del suo grande amore verso Dio.

**I:** *Diciamo pure quali erano questi doni. Estasi, rapimenti, profezia e qualche miracolo operato in vita.*

**FMC:** Taci... taci... che mi fai arrossire.

**I:** *Te ne vergogni forse?*

**FMC:** No, no me ne vergogno affatto. Non è di vergogna che arrossisco, ma per la consapevolezza che di fronte a tali doni io sono veramente nulla e Dio è veramente tutto.

**I:** *Anche su questi doni ci ritorneremo prossimamente. Ora proseguiamo con le testimonianze, ma tocchiamo questa volta la carità verso il prossimo.*

**T:** L'esercizio della carità verso il prossimo fu altrettanto esimo e ciò consta dallo zelo che mostrò sin dalla sua più tenera età nel raccogliere – come si è detto – i fanciulli nella cappella pubblica di famiglia, celebrandovi con loro devote festività con le relative pratiche di pietà, con l'animo benefico verso di loro, facendo loro dono delle sue coserelle e suggerendo devote pratiche di preghiera per ottenere grazie da Dio.

**I:** *So che oltre alle preghiere e alla catechesi per allettare al bene i tuoi giovani compagni offrivi loro qualcosa d'altro.*



**chiesa S. Maria di Caravaggio - Napoli: antica lapide ai piedi della quale si trovano le spoglie del venerabile Castelli**

siamo testimoni di Cristo a vantaggio nostro, ma per gli altri, in costante servizio. E noi cerchiamo di offrire questo servizio non per un semplice sentimento, ma in obbedienza al Signore, che si inginocchia per lavare i piedi dei discepoli (cfr Gv 13,34). Neppure il nostro discepolato missionario può essere vissuto nell'isolamento, ma sempre nella collaborazione con altri sacerdoti, religiosi e laici, uomini e donne. A volte è difficile amare il nostro prossimo, ed è per questo che, affinché il nostro ministero sia efficace, abbiamo costantemen-

**FMC:** Sì, davo loro delle piccole immaginette, perché guardandole si ricordassero delle parole dette e dell'esempio che quei santi avevano offerto. Come sai per la Chiesa l'immagine religiosa ha una triplice funzione: di ornamento, di insegnamento, di divulgazione e incitamento alla pietà, per cui l'immaginetta, o – come si dice in maniera più popolare – "santino", è destinato proprio alla funzione divulgativa della devozione. Ma non erano solo immagini di santi. Erano anche richiami a fatti tratti dalla Bibbia e quindi dalla vita di Cristo (nascita, passione, morte, risurrezione, miracoli...), o legati alla vita sacramentale (battesimo, comunione, cresima, confessione, unzione degli infermi...). Ce n'erano di tutti i tipi.

**I:** Anche oggi..., anche oggi...  
*Suppongo che applicavi quanto diceva a questo proposito Santa Teresa d'Avila, che nel 1566 scriveva nel suo "Cammino di perfezione": «Cercate di avere un'immagine oppure un dipinto di Nostro Signore e non accontentatevi di portarlo sul cuore, senza mai guardarlo, ma usatelo per conversare con Lui».*

**FMC:** Certamente. Portandola con sé, come facevo io con l'immagine della Madonna della Purità. Raccomandavo sempre di trattare le immaginette con cura e devozione. Non erano certamente sacramenti e neppure sacramentali – ossia i sacri segni istituiti dalla Chiesa il cui scopo è di preparare gli uomini a ricevere il frutto dei sacramenti e di santificare le varie circostanze della vita come le benedizioni (di persone, della mensa, di oggetti, di luoghi) e l'acqua santa, e sono efficaci per la forza della Chiesa che prega –, ma oggetti di pietà, che comunque richiedevano una attenzione particolare e non potevano essere trattati in qualunque modo. Mi sforzavo di dare per primo il buon esempio.

**I:** È vero. Lo hanno riconosciuto anche i testimoni, come hanno sottolineato in te un alto esercizio della carità attraverso il tuo comportamento.

**T:** La carità lo spinse a dare sempre il buon esempio con portamento modesto e con parole edificanti, tanto in vita quanto in punto di morte, spingendo i presenti sino al pianto. Rimanevo ammirato per la sua com-

postezza, perché in pubblico non vi era mai pericolo che alzasse un occhio. Il padre soleva additarlo come esempio agli altri suoi figli e i genitori ne ricordavano gli esempi ai loro figliuoli.

**I:** *I testimoni, però, hanno sottolineato anche qualcosa d'altro.*

**T:** Era sin da piccolo di larga carità verso il prossimo, giacché fin da fanciullo era impegnatissimo a sovvenire con elemosine i poverelli, distribuendo loro quanto aveva.

### il dono totale di sé

**I:** *Sai, qualcuno ha osservato che nella tua breve vita, in questo tuo breve respiro di tempo, hai mostrato una totale disponibilità, più perfetta dell'indifferenza anche se santa, che ti ha preparato con un atto offertoriale generoso ad essere Ostia con l'Ostia.*

**FMC:** Sì, è vero. Non avrei saputo dirlo meglio. D'altra parte la malattia mi ha reso ancor più consapevole che non c'è niente di glorioso a voler tutto per me. Qualcuno ha detto: «Bisogna essere saggi unicamente in una cosa sola: nel donarsi. Perché possedere è nulla. Donare è tutto».

**I:** *Sì è fatto tardi. Devo chiederti di ritornare per un ultimo incontro. Dobbiamo trattare ancora – come ti ho accennato – delle virtù cardinali e sociali, ma anche dei doni di cui sei stato favorito. Te la senti?*

**FMC:** Va bene. Arrivederci a presto allora, ma ci salutiamo ricordando che chi dona tutto a Dio, in questo tutto deve mettere prima di tutto se stesso.

**I:** *Certamente. E questo tu lo hai fatto senza eccezione, senza viltà, senza compromessi, senza furti, nell'olocausto di te stesso per ordine dell'Amore Geloso. Potrei qui ricordare le parole di un poeta canadese, che, ponendosi dinanzi a Dio, può dirgli:*

*Non giudicarmi che in base al mio cuore.  
 Ricordati che il fiore novello  
 Non ride e non brilla, che per un giorno.  
 Per me, la mia fiamma è eterna;  
 Per me, la mia vita è il mio amore.*

Mauro Regazzoni

## ANNIVERSARI 2019

### PROFESSIONE RELIGIOSA

75°

P. Luigi MARZORATI 04/11/1944  
 P. Giovanni MANCINO 21/12/1944

70°

P. Giovanni INCAMPO 08/09/1949  
 P. Sebastiano Albino DUTTO 29/09/1949

60°

Fr. Rodolfo GAMBARINI 06/04/1959  
 P. Enrico MOSCETTA 29/09/1959  
 Rev.mo P. Giovanni VILLA 02/10/1959

50°

P. Santiago RAMOS PLAZA 14/05/1969  
 P. Francesco PARROCCHETTI PIANTANIDA 07/06/1969  
 P. Louis Arnold LENSSEN 07/09/1969  
 P. Paul Anthony KEELING 07/09/1969

25°

P. Arthur DO COUTO MONTEIRO 23/01/1994  
 P. Manoel Almeida DE MELO 27/05/1994  
 P. Richard BARROSA GENETIANO 31/05/1994  
 P. Toussaint BOULAMBO KYALONDAWA 06/08/1994  
 P. Peter CALABRESE 11/09/1994

### ORDINAZIONE SACERDOTALE

70°

P. Giovanni SAMPÒ 16/04/1949

60°

Rev.mo P. Giuseppe BASSOTTI 19/12/1959  
 P. Nicola CALVANO 19/12/1959  
 P. Giuseppe MONTESANO 19/12/1959  
 P. Luigi PERABONI 19/12/1959

50°

P. Antonio BOTTAZZI 30/03/1969  
 P. Lino FONTANESI 30/03/1969  
 P. Francesco PARROCCHETTI PIANTANIDA 05/06/1969  
 P. Giovanni COLOMBO 20/12/1969  
 P. Mario GADDA 20/12/1969  
 P. Gianfranco PESSINA 20/12/1969  
 P. Cosimo VASTI 20/12/1969

25°

P. Vicente VAYÁ CASTILLEJOS 22/05/1994  
 P. Damiano ESPOSTI 04/06/1994